

## LA RECENSIONE



## COSÌ LA MASSIRONI RACCONTA LA VIOLENZA

UN AMORE criminale, che comincia come una storiaccia di bullismo e degrado per finire in un crescendo di emozioni: è la storia raccontata senza cedimenti patetici da un'intensa e coinvolgente Marina Massironi, in prima nazionale al teatro Modena, con "La donna che sbatteva nelle porte". Giorgio Gallione, innestando un crudo romanzo di Roddy Doyle nelle illuminanti coordinanti sceniche di Guido Fiorato, ripercorre la cronaca di un sottosuolo familiare come ce ne sono troppi, di pestaggi inflitti senza una ragione, e vissuto con un misto di paura, masochismo, perdita definitiva di un'autostima già vacillante. Ma non ne fa un manifesto. Lascia all'arte la forza delle contraddizioni e sottolinea tutte le debolezze della protagonista: una ragazzina considerata da tutti poco intelligente, abituata a cercare nei maschi il proprio riscatto e infine capace di reagire alla violenza con una ferocia da madre ferita. E proprio questa impostazione che non cade nelle trappole della retorica, fa sì che il teatro non sia superfluo rispetto alle inchieste su questo tema. E rende ancora più convincente l'invito che Marina Massironi a fine spettacolo rivolge agli spettatori: «Non dimenticate le tante Paula che stanno intorno a voi».

**SILVANA ZANOVELLO**